

MAPPE DEGLI ADOLESCENTI In Emilia-Romagna



Presentazione

Le Linee di indirizzo su “Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza”

La Regione Emilia-Romagna nel 2013 ha approvato le Linee di indirizzo su “Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza” (DGR 590/2013). Le linee di indirizzo, riprendendo quanto già sancito dalla Legge n. 14/2008 “Norme per le giovani generazioni”, affermano che «le giovani generazioni sono soggetti di diritti e risorsa fondamentale della comunità regionale e declinano l'importanza dell'armonia tra le politiche in un'ottica di continuità e coerenza per assicurare risorse adeguate». Le linee di indirizzo ambiscono inoltre a riconoscere «[...] piena cittadinanza all'età dell'adolescenza e soprattutto agli adolescenti, alle loro famiglie, agli educatori, agli insegnanti, agli operatori dei servizi, agli allenatori sportivi, alle loro comunità di appartenenza ed a quanti si relazionino con loro».

Gli indirizzi regionali sono stati definiti e costruiti congiuntamente tra l'Assessorato alle Politiche per la Salute e l'Assessorato alle Politiche Sociali per impostare sin dal livello regionale l'integrazione tra settori, istituzioni e professionisti quale elemento essenziale di questi indirizzi.

A livello metodologico il Progetto Adolescenza «è sociale, sanitario, educativo, interistituzionale e multi-professionale e mantiene una relazione costante e continua tra promozione, prevenzione e cura e tra tutti quelli che si occupano di adolescenza (istituzioni, soggetti, operatori e servizi)».

Dalla rete alla ‘polifonia’ organizzativo-professionale

Un aspetto centrale delle Linee guida è il richiamo al lavoro di rete, all'interdisciplinarietà e alla costruzione di partnership locali, individuando come soluzione organizzativa la costituzione di un tavolo tematico a livello distrettuale.

L'impianto delle Linee guida rispecchia quindi, una necessità sempre più diffusa nell'ambito delle organizzazioni ad "alta intensità relazionale" (Arnkil e Seikkula, 2013) ovvero quella di accrescere competenze diffuse per gestire contesti relazionali sempre più complessi.

È inoltre sempre più frequente la consapevolezza che non è sufficiente richiamare il lavoro di rete nelle Linee guida, affermarlo come principio o trovare soluzioni che non riescono poi a radicarsi nella pratica.

Ma come è possibile rendere i contesti dialogici per porre le basi che costituiscono l'essenza del lavoro di rete e così rafforzare il Progetto Adolescenza stesso?

Secondo i colleghi finlandesi, è essenziale una visione del mondo polifonica. L'obiettivo non è una conoscenza unanime del problema. Al contrario, il punto di partenza è che ogni persona ha il suo particolare punto di vista sulla questione. La nuova conoscenza si crea al confine tra le parti, dove nessun punto di vista ha la priorità come unica e giusta definizione del problema.

Obiettivo generale del progetto è sperimentare soluzioni organizzativo - professionali per superare l'approccio burocratico e settorializzato che caratterizza le istituzioni contemporanee, tentando di promuovere un orientamento che superi il modus operandi delle organizzazioni pubbliche che lavorano a comportamenti stagni e mal si adattano alla complessità dei problemi da affrontare¹.

Il focus pertanto è centrato sulla possibilità di rendere l'organizzazione preposta (il Progetto Adolescenza: il coordinamento locale) in grado di predisporre le condizioni di operare superando i confini e le barriere che spesso rendono il lavoro di équipe particolarmente critico e difficile.

Da progetto a programma

Se vogliamo che il Progetto Adolescenza si consolidi, si rafforzi nel tempo deve rappresentare un valido supporto alla programmazione per il benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza.

Per un'adeguata programmazione il Progetto Adolescenza deve conoscere gli adolescenti ai quali si rivolge, la comunità di appartenenza e il quadro socio culturale e politico istituzionale in cui sono inseriti. Vanno conosciute le reti e la comunità locale e come queste si interfacciano tra loro, sia reali che virtuali e mediatiche per capire quali bisogni soddisfino e quali problemi contribuiscano a creare. È importante prevedere

1 Project work su Corso direttori di struttura complessa, "L'approccio dialogico finlandese: una sperimentazione possibile nell'ambito del Progetto Adolescenza della regione Emilia Romagna", Maria Augusta Nicoli, Fabrizia Paltrinieri.

un'analisi ampia delle relazioni materiali e simboliche che si riverberano sulla situazione e contribuiscono a costituirla (aspetti non solo geografici, ma umano-sociali del territorio, rapporti di potere, valori dominanti, forme di solidarietà e così via).

Come indicano le Linee di indirizzo «è fondamentale che la progettazione sia attenta e conosca profondamente il territorio nel quale vivono i ragazzi: le condizioni socioeconomiche e culturali di un territorio hanno una certa influenza sugli atteggiamenti e sulle tendenze degli adolescenti anche negli ambiti afferenti agli stili di vita.

Conoscere, quindi, il contesto locale nel quale si muovono gli adolescenti è una condizione necessaria per offrire interventi e progettualità calibrate e per costruire una relazione educativa improntata al rispetto e all'accoglienza».

Ipotesi per un profilo degli adolescenti

Da qui l'idea di costruire un profilo degli adolescenti presenti sul territorio regionale. Questo profilo vuole essere un modello di analisi multidimensionale della comunità adolescenziale che tenga conto delle dimensioni, tra variabili ambientali e variabili che analizzano le rappresentazioni sociali e i vissuti psicologici.

In questa prospettiva si fa riferimento al modello della bio-ecologia dello sviluppo umano di Brofenbrenner (1979, 2005) che riconosce una relazione di articolata complementarità tra il soggetto umano e gli ambienti vitali: ciò implica "lo studio scientifico del progressivo adattamento reciproco tra un essere umano attivo che sta crescendo e le proprietà, mutevoli, delle situazioni ambientali immediate in cui l'individuo in via di sviluppo vive". Ogni persona è tale grazie ad una moltitudine di relazioni che la influenzano e che sono da lei influenzate. Quindi agire sullo sviluppo della persona in crescita «richiede l'analisi di sistemi d'interazione composti da più persone, che non va limitata ad un unico contesto, e che deve tener conto di aspetti dell'ambiente che vanno al di là della situazione immediata di cui il soggetto fa parte» (Ibid., p. 54).

In connessione con i riferimenti di Brofenbrenner è nato il frame work operativo nell'esperienza del Governo inglese che, a partire dagli anni Novanta (Parker et al., 1991; Ward, 1995), ha avviato il programma governativo Looking After Children con l'obiettivo di armonizzare gli interventi nei contesti sociali, sanitari, educativi e della giustizia, per rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei ragazzi².

Il framework si basa:

- sulle risorse personali, nella prospettiva della resilienza e dell'empowerment, che fanno sempre credito di fiducia nella possibilità di cambiamento e trasformazione della persona (strenght based);
- sulla famiglia come sistema: tutti i membri della famiglia sono protagonisti, in particolare ragazzi e figure genitoriali, e assumono lo status di soggetti dell'intervento (family based);
- sulle risorse formali e informali della comunità in cui il ragazzo vive (community based).

Si delinea così un approccio d'intervento eco sistemico che sviluppa quindi servizi e interventi integrati che richiede innanzitutto un'azione di sistema che preveda che i contesti (in particolare la parte politica e dirigenziale), mettano in campo una definizione integrata dei rapporti interistituzionali per garantire il necessario supporto politico organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi.

Lo strumento utilizzato dal governo inglese fornisce ai professionisti una struttura triangolare come guida per comprendere e aiutare i bambini e le famiglie, che si fonda su sette dimensioni di sviluppo importanti per tutti i bambini per raggiungere un benessere di lungo periodo. Esse sono salute, istruzione, sviluppo affettivo e comportamentale, identità, relazioni familiari e sociali, rappresentazione sociale, capacità di prendersi cura di sé. Queste dimensioni si collocano sul lato sinistro del triangolo mentre sugli altri lati sono disposti gli elementi che influiscono rispetto allo sviluppo di queste dimensioni in riferimento ai fattori familiari e ambientali.

Tale modello offre un supporto ai diversi professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e famiglia.

La cornice teorica si basa su alcuni principi:

- sostenere le condizioni che favoriscono lo sviluppo e il benessere;
- il benessere si inserisce in una prospettiva ecologica;
- i bambini e i genitori sono considerati partner dell'intervento;
- vengono identificati sia le criticità sia i punti di forza;
- la collaborazione tra tutti gli attori è essenziale per rispondere adeguatamente ai bisogni del bambino e della famiglia³.

Il modello del triangolo, il cosiddetto "Mondo del Bambino" propone non solo una visione ecosistemica della vita dei bambini, ma anche un modello operativo centrato non sui problemi, ma sui bisogni e quindi sui diritti dei bambini, mettendo in stretto

rapporto i bisogni e lo sviluppo (nozione di bisogni evolutivi), permettendo così di comprendere la vita dei bambini non solo per quello che è nel qui e ora, ma per ciò che può diventare in prospettiva futura, facendo emergere il potenziale di ogni bambino di essere e di fare.

Il mondo del bambino diventa una sorta di esperanto che permette di parlare una lingua comune che non appiattisce le lingue individuali ma che le converge in un'unitarietà di sguardi sul medesimo soggetto perché tutti guardano a quelle diverse dimensioni, permettendo così di rivolgersi allo stesso luogo, invece che sconvolgersi in mille direzioni. È uno strumento condiviso, multidisciplinare, che permette di esplorare la ricchezza delle aree di confine tra discipline diverse⁴.

Abbiamo quindi pensato di trasferire questo modello alla costruzione di un profilo degli adolescenti che analizzi le dimensioni di vita degli adolescenti: il loro crescere, le condizioni familiari e il contesto ambientale, così da creare una mappa da percorrere insieme nel Progetto Adolescenza che offra uno spazio di parola e confronto per un linguaggio comune e condiviso ma che diventi anche un mediatore di riflessività e programmazione sui bisogni e risorse degli adolescenti nel proprio territorio.



Sul lato sinistro sono stati così individuati i bisogni e le risorse dell'adolescente nella dimensione della salute, delle relazioni sociali, dell'affettività e sessualità, della formazione, della partecipazione, dello sviluppo dell'autonomia e della gestione del tempo libero.

Sul lato destro sono state analizzate le caratteristiche delle condizioni e relazioni familiari: composizione familiare, condizione economica e rapporti familiari.

Infine alla base del triangolo sono state considerati i fattori ambientali legati ai luoghi di vita degli adolescenti: le opportunità presenti nel proprio territorio e il contesto sociale.

In questo modo si delinea una mappa delle caratteristiche del profilo adolescenziale del proprio territorio che fornisce un terreno comune a tutti i soggetti coinvolti nella programmazione di politiche e interventi a favore dell'adolescenza: amministratori, professionisti dei servizi socio-educativi, socio-sanitari, sanitari, della scuola, del privato sociale e successivamente degli adolescenti stessi e delle loro famiglie. I partners della rete condividono in questo modo un quadro conoscitivo nel quale possono identificare congiuntamente le azioni professionali che seguono alla comprensione dei bisogni e delle risorse dell'adolescente e del suo contesto e dal quale scaturisce una sorta di responsabilità condivisa sulla programmazione e le azioni da realizzare.

Questo terreno fornisce un contesto di apprendimento non solo per i professionisti ma anche per gli adolescenti e le loro famiglie che diventano protagonisti nella negoziazione di significati e azioni da mettere in atto. Tutti i soggetti quindi, si trovano impegnati a discutere e negoziare i differenti punti di vista, avviando un processo di riflessione, esplicitazione e attribuzione condivisa di significato degli elementi su cui si pone attenzione.

Questa mappa dà valore alla creazione di nuovi contesti di apprendimento, a nuovi spazi di riflessività in grado di tradurre le informazioni raccolte in proposte operative: rappresenta lo strumento per l'assunzione di un atteggiamento consapevole circa i problemi da affrontare, gli obiettivi da definire, le soluzioni da rintracciare e lo stimolo per la definizione e revisione continua del progetto a cui si lavora.

Anche i sostenitori del costruzionismo sociale ritengono gli esseri umani agenti sociali che costruiscono significati nella loro interazione con gli altri, e quindi ritengono importante considerare nell'analisi di un profilo di comunità l'influenza di contesti multipli e il legame forte tra la dimensione individuale e quella sociale. In diversi strumenti di psicologia di comunità il cambiamento viene favorito anche promuovendo la produzione di nuove metafore e nuove narrative create da individui o da piccoli gruppi, che guardano alle situazioni sociali introducendo un nuovo punto di vista.

Sulla base di queste premesse teoriche le strategie di intervento in psicologia di comunità dovrebbero:

- incoraggiare interpretazioni pluralistiche di un problema sociale che riuniscano e integrino diversi tipi di conoscenza sia di tipo oggettivo che soggettivo, e aumentino i punti di vista da cui una situazione può essere considerata;
- dar voce ad altre narrative minoritarie esistenti che rompano il tacito consenso con cui gli attori sociali accettano i sistemi di convenzione in cui sono immersi;
- promuovere e attuare progetti di empowerment che creino legami tra le persone che condividono un problema e aumentino il capitale sociale di una comunità;
- individuare i punti di forza su cui far leva per ottenere i cambiamenti auspicati.

In questo contesto socio politico diventa ancora più necessario coinvolgere i giovani quando si cerca di conoscere una comunità per mostrare quanto la cultura globale abbia inciso su di loro a scapito dei legami con la cultura locale. Può diventare quindi cruciale occuparsi ad esempio delle comunità virtuali e mediatiche, capire quali bisogni soddisfino e quali problemi contribuiscano a creare⁵.

Conoscenza come programmazione

Il Profilo regionale adolescenti intende supportare azioni integrate e coordinate per il sostegno alle politiche a favore dell'adolescenza. Si tratta, in altri termini, di promuovere la programmazione dei servizi in modo puntuale e mirato grazie ad una sorta di contabilità sociale della popolazione adolescenziale trasversalmente ai territori, mettendo in rete le diverse indagini quantitative e qualitative che nelle varie realtà regionali e nazionali sono maturate nel corso degli anni più recenti. Pertanto, il primo livello di documentazione è costituito da tutte le ricerche su preadolescenti e adolescenti raccolti sul territorio nazionale e, in primis, quello regionale.

Le indagini svolte nel territorio regionale negli ultimi anni sul fronte delle politiche giovanili hanno evidenziato quanto repentini siano i cambiamenti nelle nuove generazioni con esigenze e dinamiche in via di sviluppo. Da qui, è sempre più crescente il bisogno da parte degli operatori di maturare a livello formativo interventi in funzione di queste rinnovate dinamiche, attivando un rapporto più stretto e continuativo intra e inter settoriale. L'idea alla base è che il benessere o malessere degli adolescenti siano l'indicatore dello stato di salute del contesto sociale e pertanto creare un profilo regionale dell'adolescenza, che possa essere aggiornato con continuità, è una condizione indispensabile per avere delle progettazioni sempre

5 Francesco D., Tomai M. (2002) "I profili di comunità nell'era della globalizzazione" in Prezza M., Santinello M. "Conoscere la comunità" Il Mulino, Bologna.

calibrate sui bisogni in costante mutamento.

La stesura di un Profilo degli adolescenti, attraverso l'azione di raccolta e sistematizzazione delle indagini qualitative e quantitative che vengono svolte a fini conoscitivi, permette, da un lato, di radicare le politiche giovanili e ben orientare e governare le dinamiche dei servizi già esistenti per i giovani, dall'altro di fotografare lo "stato delle cose" per comprendere le tematiche, rapporti con la società, dinamiche proprie di questa fascia della popolazione.

Finalità

Le principali finalità di un profilo adolescenti regionali sono: la sorveglianza esterna, per il controllo della condizione della popolazione giovanile, il supporto alla programmazione e/o alla progettazione di interventi calibrati sulle nuove esigenze, il miglioramento e il potenziamento della ricerca per lo studio di particolari fenomeni giovanili.

L'architettura è incentrata sulla gestione di informazioni spendibili a tutti i livelli decisionali per la programmazione delle politiche giovanili: nella fase istruttoria per conoscere e valutare le situazioni sulle quali intervenire per simulare le soluzioni alternative da proporre ai decisori, nella fase decisionale vera e propria per selezionare i programmi e le misure di intervento che consentono di ottimizzare l'impiego dei fattori disponibili sotto il duplice aspetto dell'efficienza gestionale e dell'efficacia dei risultati rispetto ai bisogni dell'utenza, nella fase di attuazione per strutturare in modo adeguato le attività agli obiettivi di piano, nella fase di controllo e di riprogrammazione per monitorare il processo di attuazione e i risultati conseguiti rispetto a possibili indicatori di verifica.

Obiettivi

1. Studio e analisi approfonditi della popolazione adolescenziale, a partire dal lavoro di raccolta e costruzione delle indagini a diversi livelli di dimensionamento territoriale (nazionale, regionale, provinciale, distrettuale e comunale), sviluppando la rilevazione di macroindicatori relazionali e qualitativi per creare, in aggiunta al profilo regionale, un monitoraggio costante delle dinamiche evolutive.
2. Supporto all'elaborazione di metodologie e strategie utili ai servizi che si occupano della fascia adolescenziale, per programmare interventi calibrati sulle esigenze e sui bisogni espressi.
3. Miglioramento del monitoraggio e della valutazione delle azioni progettuali,

creando sinergie e collaborazioni interne ed esterne agli enti, per un più puntuale coordinamento delle politiche di intervento sui giovani evitando le sovrapposizioni e ridondanze e collegando le competenze e le capacità progettuali.

Il profilo regionale dell'adolescenza assume un ruolo trasversale e sovrastrutturale agli interventi possibili e agiti che si sviluppi come:

- metodologia di costruzione di piani di progettazione, strutturazione e valutazione a partire dalla fase ex ante di monitoraggio e di studio delle esigenze espresse dalla popolazione giovanile;
- metodologia di costruzione di una banca dati di rilevazione di progetti, interventi e piani di valutazione;
- realizzazione della "contabilità sociale": sondaggio delle attività di ricerca svolte a vari livelli su questa fascia di popolazione e, quindi, reperimento dati, selezione del materiale grigio e scientifico utile alla enucleazione degli ambiti di maggiore interesse di studio degli adolescenti, redazione e aggiornamento del profilo;
- programmazione in base al profilo stesso.

A partire dalla delineazione degli indicatori semplici e complessi in ogni dimensione di vita degli adolescenti, si è inteso fornire le basi per la costruzione di un approccio integrato per la programmazione delle politiche giovanili affinché sia il risultato di un'applicazione sistematica di studi sociologici, epidemiologici e di ricerca valutativa.

Dati e indicatori

Di dati sulla condizione della popolazione adolescenziale e giovanile esistono svariate ricerche, indagini e rapporti annuali di Istituti di ricerca nazionali e regionali, di Osservatori Comunali, di Osservatori Epidemiologici delle Aziende sanitarie, rilevati ed elaborati seguendo diversi modelli e metodologie.

Con questo profilo regionale si propone una scelta congiunta e condivisa di quelli più significativi e utili alle esigenze più specifiche dei servizi e di adottarli come indicatori utili per lanciare e rilanciare la programmazione delle attività per gli adolescenti, consapevoli della diversa natura (e peso) di informazioni tratte da indagini, ricerche, statistiche ufficiali e sistemi informativi, di livello locale, provinciale, regionale e nazionale.

Per ottenere questo obiettivo si è fatto riferimento a ricerche scientifiche, che rimangono insostituibili, ma anche a studi di esperti e materiale grigio che forse è

imperfetto dal punto di vista del rigore metodologico ma che nasce comunque da bisogni concreti di conoscenza attiva della realtà adolescenziale.

Mappe degli adolescenti

Attraverso questo volume si desidera quindi fornire un primo quadro - percepibile 'a colpo d'occhio' - dei dati e degli indicatori esistenti sulle diverse dimensioni dell'adolescenza, significativi, sia per continuare la riflessione attorno alla vita dei ragazzi, che per procedere nell'indagine, attraverso una verifica delle informazioni già disponibili e, di conseguenza, di quelle mancanti e desiderate.

Da domani

Il faticoso tentativo di costruire una sorta di mappa del contesto degli adolescenti in Emilia-Romagna vorrebbe tradursi in una proposta operativa che orienti anche i Progetti Adolescenza territoriali. La costruzione di un profilo adolescenti nel proprio ambito distrettuale può rappresentare un valido strumento per conoscere la realtà adolescenziale da un punto di vista allargato, per condividerla con tutti gli interlocutori che si occupano di programmazione e interventi a favore degli adolescenti e per offrire un terreno di confronto e riflessione con gli adolescenti stessi e le loro famiglie.

La Regione offre il supporto tecnico a tutti i Progetti Adolescenza distrettuali che intendano cimentarsi in questa sperimentazione, anche mettendo a disposizione tutti i flussi informativi declinabili a livello locale. Il Profilo Adolescenza può rappresentare quindi la prossima sfida nell'implementazione delle linee di indirizzo.

MAPPE DEGLI ADOLESCENTI





LA SALUTE



...che hanno effetto su

SALUTE
BENESSERE
PSICOFISICO

COME STANNO I GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA?

BENE!



i Le informazioni sulla salute provengono soprattutto dai genitori (27%) e da internet e TV (22%).

Fonte: HBSC Emilia Romagna 2014

MA...

Negli ultimi sei mesi quante volte hai avuto uno dei seguenti sintomi: mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, sentirsi irritabile, nervoso, difficoltà ad addormentarsi, senso di vertigini?



Fonte: HBSC Emilia Romagna 2014

ALIMENTAZIONE... E DIETA

Fonte: HBSC Emilia Romagna 2014



Ti senti "grassa" o "molto grassa"?



La percezione del proprio corpo come "grasso" aumenta con l'età, ed è più diffusa tra le ragazze.



! Le persone tra gli 11 e i 19 anni in carico ai Servizi sanitari per Disturbi del Comportamento alimentare (DCA) erano 219 nel 2014, circa il doppio rispetto al 2012.

Fonte: dati ISTAT 2013

CONSUMO DI FARMACI...



Assume farmaci, in genere autoprescritti, almeno una volta a settimana.

Dati: IRESO Emilia Romagna 2014



Il 13% delle ragazze o il 8% dei ragazzi hanno consumato negli ultimi mesi psicofarmaci non prescritti
Principalmente sono farmaci per dormire e per le diete.

...E DI ALTRE SOSTANZE

Sono 404 i minori in carico ai Servizi per le Dipendenze Patologiche.

TABACCO...



Almeno il 70% ha iniziato prima dei 15 anni. L'abitudine al fumo sta diminuendo negli ultimi anni.

Dati: IRESO Emilia Romagna 2014

...CANNABIS...



Dati: IRESO

...E ALTRE SOSTANZE

Dati: IRESO



CONSUMO DI ALCOL...



Dati: IRESO Emilia Romagna 2014

...E 'BINGE DRINKING'

Consumo di cinque o più unità alcoliche in un'unica occasione



GIOCO D'AZZARDO OCCASIONALE...

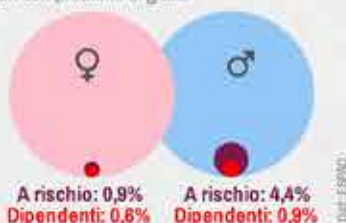
Dati: IRESO Emilia Romagna 2014



Il 20% delle ragazze e il 46% dei ragazzi giocano d'azzardo in modo occasionale

...E PATOLOGICO

Percentuale di ragazzi quindicenni a rischio o con seri problemi di gioco



Dati: IRESO

INCIDENTI...

8.384 FERITI
59 MORTI

Nel 2015

ISTAT Dati generali 2015

...DECESSI...

73
Nel 2015
DI CUI 5 SUICIDI

... E RICOVERI

23.840
Nel 2015





LE RELAZIONI SOCIALI

I rapporti di amicizia tra pari sono fondamentali durante l'adolescenza:

Il tempo trascorso con i coetanei è una **PALESTRA DI VITA**

Si rafforzano le proprie

ABILITA' SOCIALI

Si sviluppano

IDENTITA'

ORIENTAMENTO CULTURALE

Ai di fuori della famiglia

I rapporti di amicizia sono fondamentali per

CONFRONTARSI

IDENTIFICARSI

SENTIRSI CAPITI

SENTIRSI ACCETTATI

MA QUANTO SONO IMPORTANTI

"Sei d'accordo con queste affermazioni?" **GLI AMICI?**

Fonte: IREBC Emilia Romagna 2013



Il 94% degli adolescenti frequenta coetanei nel tempo libero.

Il 92% li vede almeno una volta a settimana.



Ma quando si tratta di confidarsi, il mezzo preferito è il cellulare per il 66% dei giovani.

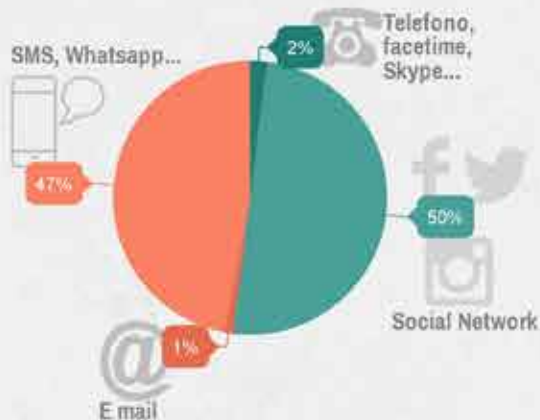
Gli amici a questa età sono una grandissima risorsa. Il rapporto di fiducia tende a migliorare con l'età!

Fonte: IREBC Emilia Romagna 2013

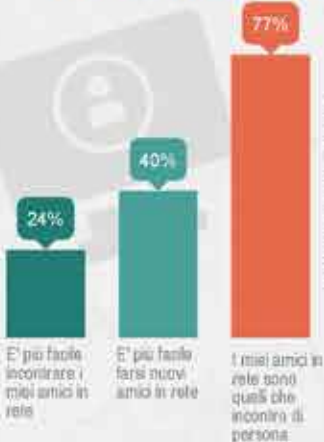
Fonte: IREBC Emilia Romagna 2013

COME SI TENGONO IN CONTATTO?

Fonte: IREBC Emilia Romagna 2013



REALI O VIRTUALI?



Fonte: IREBC Emilia Romagna 2013

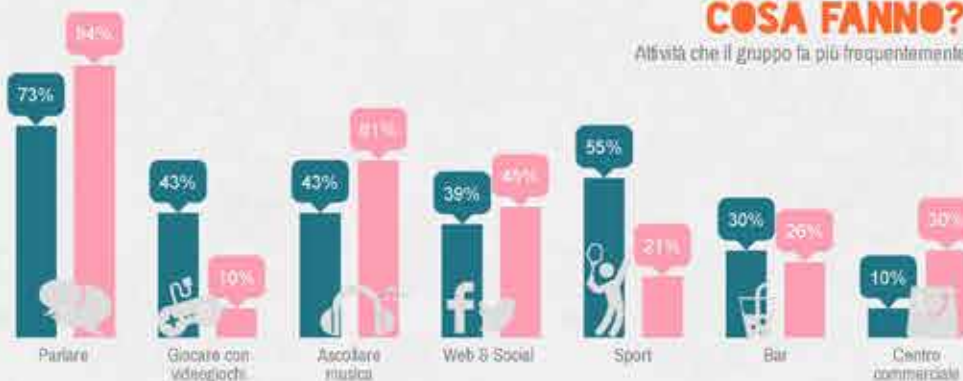


I ragazzi si ritrovano più spesso al bar o per strada. Gli argomenti di confronto preferiti sono sport e attualità.



Le ragazze si trovano più spesso a casa di qualcuno o in centro. Preferiscono parlare delle relazioni: a scuola, con gli amici, con il partner.

Infografica s.r.l. - Firenze 2014



Infografica s.r.l. - Firenze 2014

BULLISMO...

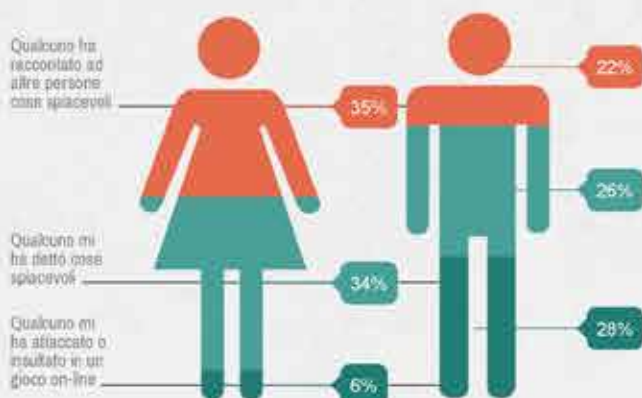
UAG - IHSO - Centro Ricerche 2014



l'essere oggetto di bullismo tende a decrescere con l'età. Non ci sono grandi differenze fra ragazzi e ragazze.

... E CYBERBULLISMO

"Hai subito personalmente uno dei seguenti episodi su internet o attraverso il cellulare negli ultimi sei mesi?"



Correcci - Sin di vita on line e offline degli adolescenti in Italia Roma 2014

AFFETTIVITA' E SESSUALITA'

L'IDENTITA'

è in via di
definizione

Ci si interroga
sulla propria
identità anche

SESSUALE

IL CORPO
diventa oggetto di
INVESTIMENTO E
MANIPOLAZIONE

Corpo come luogo di
comunicazione di

IDENTITA'
STATUS
FELICITA'
SALUTE

IL CORPO

si modifica
velocemente

Può succedere
di sentirsi

DIVERSI
O
SGRADEVOLI

La propria
IDENTITA' PERCEPITA
può non
coincidere con
L'IDENTITA' IDEALE
spesso condizionata dal
MASS MEDIA

IL CORPO
E' CENTRALE NELLA
COMUNICAZIONE
E NELLA COSTRUZIONE
DELL'IDENTITA'

A PROPOSITO DI IDENTITA'...

COSA NE PENSANO GLI ADOLESCENTI DELL'OMOSESSUALITA'?

Baroni e altri Indagine di Ricerca 2011



HANNO RAPPORTI SESSUALI?

"Qualche volta hai avuto rapporti sessuali completi?" (solo quindicenni)



dati: ISTAT - Emilia Romagna 2014

...CON IL PRESERVATIVO?

"L'ultima volta che hai avuto un rapporto sessuale, tu o il tuo partner avete usato un preservativo?" (solo quindicenni che hanno avuto rapporti sessuali completi)



dati: ISTAT - Emilia Romagna 2014

SONO INFORMATI?

"Pensi di essere sufficientemente informato sulla sessualità?"



dati in via di essere aggiornati anche a livello di Emilia Romagna - Istat - Indagine Coesent 2013

E COME SI INFORMANO?

"In che modo hai avuto informazioni sulla sessualità?"



dati in via di essere aggiornati anche a livello di Emilia Romagna - Istat - Indagine Coesent 2013

HANNO RELAZIONI SENTIMENTALI STABILI?

"Hai una relazione sentimentale stabile?"



dati: ISTAT - Emilia Romagna 2014

GRAVIDANZE E INTERRUZIONI

Nel 2014 in Emilia Romagna



dati: ISTAT - Emilia Romagna 2014

SESSUALITA' E SENTIMENTI

"Quali sono i comportamenti sessuali che personalmente NON approv?"



dati: ISTAT - Emilia Romagna 2014

Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

LA FORMAZIONE



Gli adolescenti vi trascorrono buona parte della quotidianità

è un

CONTESTO DI SVILUPPO
privilegiato

LA SCUOLA



SOSTEGNO SOCIALE

Permette acquisizione di

COINVOLGIMENTO
COMPETENZA
AUTONOMIA

Grazie alla relazione con insegnanti e coetanei

CHI FREQUENTA LA SCUOLA?

Ufficio statistico Regionale dell'Emilia-Romagna 2010-2018



15%

ALUNNI NON ITALIANI

in crescita del 1,7%

La percentuale cresce con il calare dell'età.



3%

ALUNNI DISABILI

in crescita del 6%

ABBANDONO SCOLASTICO, DISAGIO E DISPERSIONE



11%

TASSO DI ABBANDONO

Tra gli iscritti al primo anno della scuola superiore

ISTAT 2012



I primi due anni di scuola superiore costituiscono il periodo di maggior criticità nella vita scolastica degli alunni.



30%

RITARDO NEL RAPPORTO
ETA' / CLASSE FREQUENTATA

Ufficio statistico Regionale dell'Emilia-Romagna 2010-2012

53%

NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

Alunni degli istituti professionali che hanno subito ritardi e bocciature nel percorso scolastico. Qualifica n.4 "La dispersione scolastica in Emilia-Romagna" maggio 2014



ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

12.000
ISCRITTI

68% Istituti professionali
32% Enti di formazione

Gli istituti professionali costituiscono la "scelta" dei soggetti più deboli e la destinazione dei ripetenti anche di altre tipologie di scuole.

Svoige la funzione importante di mantenere all'interno del percorso di istruzione molti studenti che hanno già incontrato notevoli difficoltà e insuccessi in altri istituti.



62%

MASCHI



31%

STRANIERI



31%

BOCCIATI NEL PRIMO ANNO

Not in Employment Education or Training

16%

Sono giovani non occupati e non in istruzione e formazione tra i 15 e i 29 anni. In Italia sono il 21%.



17%

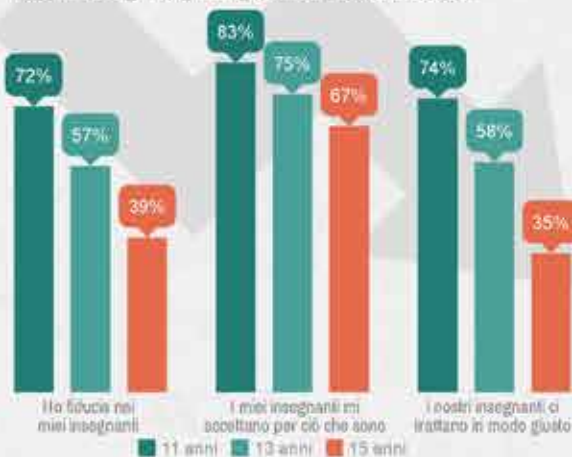


15%

CLIMA SCOLASTICO

dati ISTAT, Ennio Boragnia 2014

Rapporto con gli insegnanti, grado complessivo di assenso.



"Sei d'accordo con la frase 'i miei compagni mi accettano per ciò che sono'?"



"Ti piace la scuola?"



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

LA PARTECIPAZIONE



COMUNITA' DI APPARTENENZA

I dati disponibili scarsi e non sondano tutte le opportunità per i ragazzi: sono esclusi formazione e gli scambi con l'estero, partecipazione agli organi di rappresentanza scolastica, le esperienze di lavoro estivo.



INIZIATIVE DEL TERRITORIO

VOLONTARIATO...

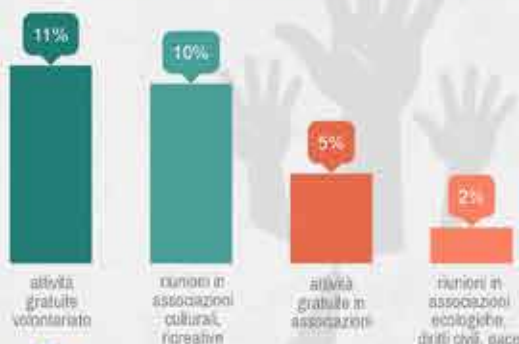
dati - senza censimento di caccia e servizi, telefonate in solo luglio 2013



L'11% delle ragazze e il 10% dei ragazzi fanno attività di volontariato. Entrambi preferiscono farlo con gruppi organizzati.



...E ATTIVITA' SOCIALI



La partecipazione cresce con il crescere dell'età.

"In che tipo di attività di volontariato sei impegnato?"

INIZIATIVE DEL TERRITORIO

Fidenza 2011 - Livello di partecipazione a iniziative sul territorio suddivise in base ai soggetti organizzatori.



Ha versato soldi ad una associazione



3.010

RAGAZZIE E RAGAZZE

Hanno coinvolto in attività di educazione alla salute

41.200

COETANEI

RER

servizio sanitario regionale



Nel 2015, 14-19 anni

17.600

RAGAZZIE E RAGAZZE

RER

Servizio Politiche Giovanili



183

GRUPPI

La partecipazione cala con il crescere dell'età

10.700

RAGAZZIE E RAGAZZE

Fonte Agesci



15.400

RAGAZZIE E RAGAZZE

11%

SONO 18 E 19ENNI

RER

Servizio Civile Regionale



5.700

RAGAZZIE E RAGAZZE

NEET-15-18 anni

...E IL FUTURO?

"Lasciaresti l'Italia per trasferirti all'estero?"



"Credi che fuori dall'Italia troveresti maggiori opportunità per realizzare i tuoi sogni?"



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

IL TEMPO LIBERO

ETA' LABORATORIO

Durante l'adolescenza ci si sperimenta e ci si struttura in tre dimensioni fondamentali della vita.



LO SPORT PERMETTE DI



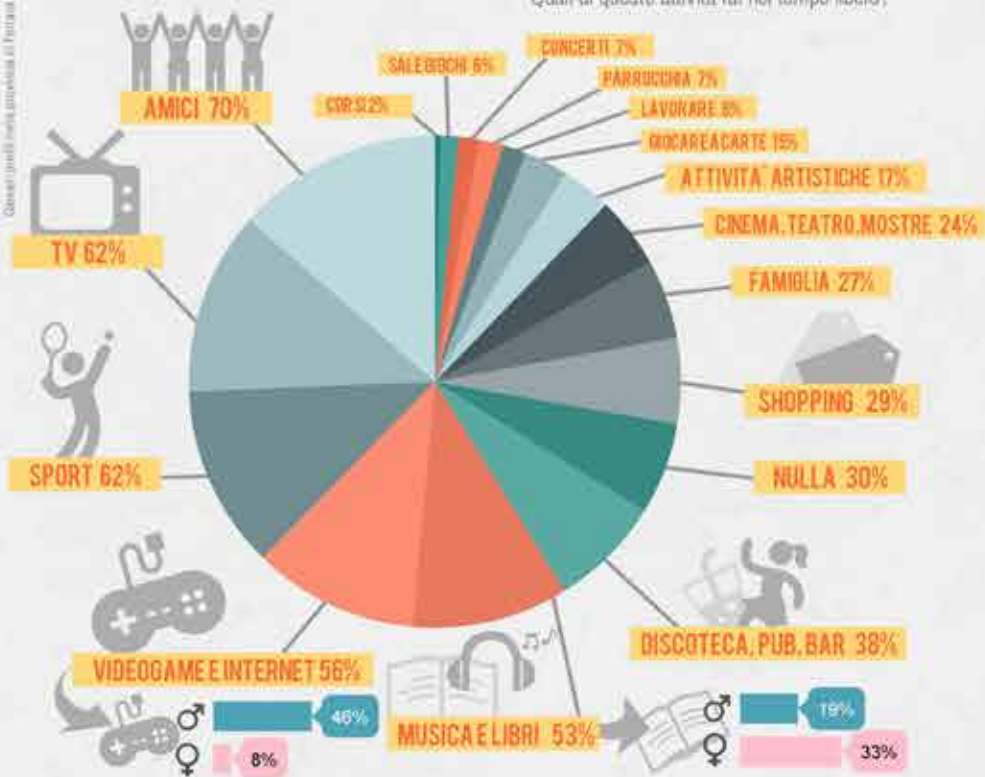
Maggiori opportunità di

- CRESCITA
- FORMAZIONE
- CONFRONTO
- SOCIALITA'

COSA FANNO NEL TEMPO LIBERO GLI ADOLESCENTI IN EMILIA ROMAGNA?

Conoscenza e competenza di Futura Italia

"Quali di queste attività fai nel tempo libero?"



ATTIVITA' FISICA

"Nell'ultima settimana quanti giorni hai fatto attività fisica per almeno 60 minuti al giorno?"

Dati: ISTAT, Ennio Boninaglia 2014



! I 15enni sono i più a rischio di dropout: il 9% non pratica MAI attività sportiva.

VS

ORE DI TELEVISIONE

"Di solito nel tuo tempo libero quante ore al giorno guardi la TV (YouTube, DVD o altro)?"

Dati: ISTAT, Ennio Boninaglia 2014



FASCIA A RISCHIO
Il 29% guarda la Tv oltre 2 ore al giorno **!**

VIDEOGIOCHI...

"Di solito, nel tempo libero, quante ore al giorno giochi al computer, alla console, sul tablet, sullo smartphone o simili?"

Dati: ISTAT, Ennio Boninaglia 2014



! Il tempo trascorso a giocare con videogiochi aumenta con l'età! I 15enni sono i più coinvolti.

...E ORE AL COMPUTER

"Quante ore al giorno usi computer, tablet o smartphone per chattare, navigare su Internet, scrivere e ricevere e-mail, fare i compiti, ecc.?"

Dati: ISTAT, Ennio Boninaglia 2014



L'uso aumenta il modo esponenziale con l'età: il 37% dei quindicenni lo usa per più di tre ore, contro il 13% degli undicenni.

LIBRI...

"Quanti libri non scolastici hai letto nell'ultimo anno?"

Dati: ISTAT, Ennio Boninaglia 2014

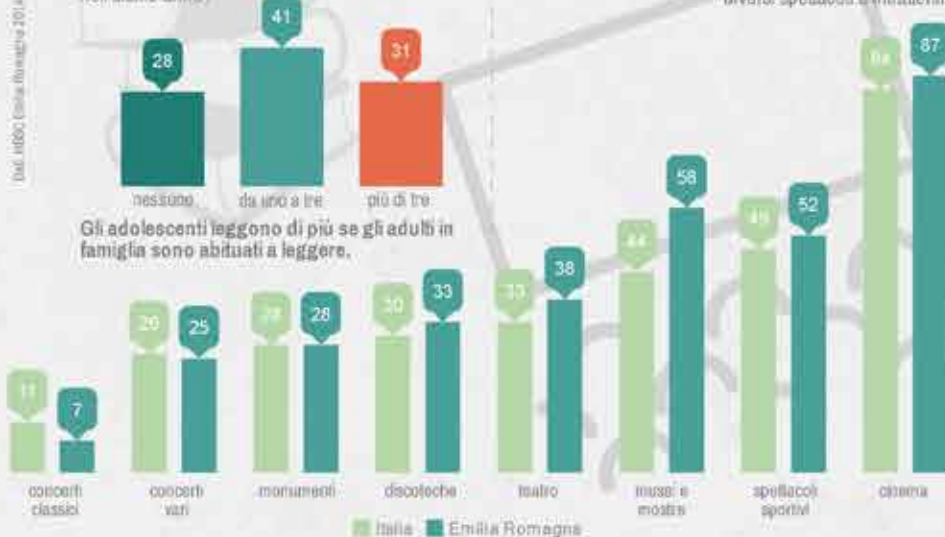


Gli adolescenti leggono di più se gli adulti in famiglia sono abituati a leggere.

...E INTRATTENIMENTO

Ragazzi da 11 a 17 anni che hanno fatto nell'anno di diversi spettacoli e intrattenimenti.

esigie nutrizionali famiglie. Aosta ora via quotidiani BVAI 2011



■ Italia ■ Emilia Romagna



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

IL CONTESTO

CONTESTO SOCIALE



Com'è strutturato

IL CONTESTO

in cui vivono gli adolescenti in Emilia-Romagna?

AMBIENTE & TERRITORIO



SCUOLA



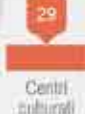
I LUOGHI DEL TEMPO LIBERO

Foto: Regione Emilia-Romagna

+200
SALE CINEMATOGRAFICHE



LUOGHI MUSICALI E ARTISTICI



Regione Emilia-Romagna
MAGGIORANZA

ICI/Anagrafe Istituzioni scolastiche

1.446
BIBLIOTECHE
DI CUI 240 PER RAGAZZI

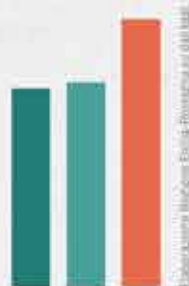
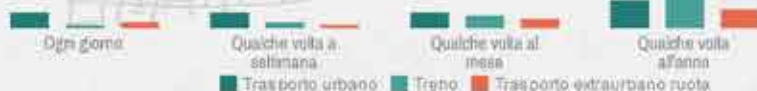
SPAZI AGGREGAZIONE



Indagine ICI su 1887 istituzioni
Data 2009

COME SI MUOVONO

Dai 14 anni in su



Indagine ICI su 1887 istituzioni
Data 2009

LA RETE DEI TRASPORTI

Regione Emilia-Romagna - Annuale Rapporti



1.400 KM
DI RETE FERROVIARIA
42,5 MILIONI
DI PASSEGGERI TOTALI
ALL'ANNO SULLA RETE
REGIONALE



3.083
MEZZI
256 MILIONI
DI PASSEGGERI TOTALI
ALL'ANNO SULLA RETE
REGIONALE



3.802 KM
DI RETE CICLABILE
1.353 KM
DI PISTE CICLABILI
URBANE

DOVE VIVONO



EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
23.456
MINORI



Dimensioni del grafico: 100x100
Fonte: ISTAT

VERDE URBANO...



57 KM QUADRATI
DI VERDE URBANO
SONO SOPRATTUTTO
GRANDI PARCHI,
VERDE ATTREZZATO E
AREE DI ARREDO URBANO

ISTAT: Dati ambientali nelle città



IL SUPERAMENTO DEI LIVELLI
CONSENTITI DI PM10 SI
RIDUCE DI ANNO IN ANNO.
SOLD PARMA, RIMINI E REGGIO
EMILIA RAGGIUNGONO VALORI
AL DI SOPRA DEI LIMITI
CONSENTITI

Regione Emilia-Romagna - Annuale Rapporti

...E DEGRADO URBANO

Percezione delle famiglie intervistate sul Degrado Urbano.
Percentuale che ha risposto "molto" o "abbastanza"



ISTAT: Rapporto di Stato - Agire il via quotidiana

SCUOLA

Distribuzione percentuale degli alunni iscritti alle scuole secondarie statali di II grado per tipologia di indirizzo nell'anno scolastico 2015/16. La variazione è relativa al 2014/2015.



ISTAT: Scelte dei figli di II grado - Emilia-Romagna



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

LA FAMIGLIA

NUOVE DINAMICHE

PLURINUCLEARITA'

FAMILIARI

PLURIGENTORIALITA'



nuove geometrie per una
**CULTURA DELLA
DIFFERENZA**



Nonostante l'adolescenza sia un momento di ricerca di autonomia e libertà...
...i genitori continuano a rappresentare un fondamentale punto di riferimento per

**FIDUCIA E
APPROVAZIONE**



dati: Istat - 6/9/2012/2013

STRUTTURA DELLE FAMIGLIE...



dati: ISTAT - Emilia Romagna 2014

...E OCCUPAZIONE DEI GENITORI

81%
VIVE CON ENTRAMBI I GENITORI



Entrambi disoccupati (1%) **Un genitore disoccupato (17%)**
Entrambi occupati (82%)

fonti: dati ISTAT - 2014

AUTONOMIA...

Multiscopio ISTAT 2013



40% DISPONE DELLE CHIAVI DI CASA



23% RICEVE DENARO REGOLARMENTE

La cifra media settimanale è 10€



6% HA L'ABITUDINE DI RISPARMIARE

...E PREOCCUPAZIONI DEI GENITORI

di adolescenti... Ferrara 2014



RELAZIONI...

Rapporti buoni o ottimi con...



La fiducia è risposta in maniera quasi assoluta nel nucleo familiare.

di fiducia su 10 adolescenti Ferrara 2015

...DIALOGO E CONFLITTO

"Come definiresti attualmente i rapporti con le persone con cui vivi in famiglia?"



Genitori parli Ferrara 2015

E DIFFICOLTA'



783 MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

IRAP 2015



5% INDICE DI POVERTA' RELATIVO

NELLE FAMIGLIE CON FIGLI ISTAT Indagine sulla famiglia 2014



1.425



Il reato più frequente è il furto.

ADOLESCENTI SEGNALATI PER AVER COMPIUTO UN REATO



7% CONOSCIUTI DAI SERVIZI SOCIALI

RFR 2014



68% Per problemi nel nucleo familiare



43% Nella maggior parte dei casi i problemi sono di tipo economico.



5% ADOLESCENTI ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA



929 ADOLESCENTI VITTIMA DI VIOLENZA

In carico ai Servizi Sociali a fine 2014

Coordinamento: Franca Francia, Camilla Garagnani Cavallazzi, Mariateresa Paladino

Le sezioni sono state curate da: Barbara Domenicali, Alessandro Finelli, Sabrina Loddo, Simona Massaro, Augusta Nicoli, Fabrizia Paltrinieri, Sabina Tassinari, Fabio Vanni, Antonio Zacchia Rondinini (Regione Emilia-Romagna)

ISSN 2531-7660 Adolescenti in Emilia-Romagna [testo stampato]

Volume n. 2, novembre 2016.

Progetto editoriale e realizzazione grafica: Casa del cuculo - Sara Galeotti

Contatti:

Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna, Viale A. Moro, 21 – Bologna
Mariateresa Paladino, mariateresa.paladino@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277516

Camilla Garagnani Cavallazzi, camilla.garagnani@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277515

Servizio Assistenza distrettuale, Regione Emilia-Romagna, Viale A. Moro, 21 – Bologna

Franca Francia, franca.francia@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277480

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza>

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, novembre 2016.



Stampato a Novembre 2016

Progetto editoriale e realizzazione grafica:

Casa del cuculo